Anno VII - 1854 - N. 177

L'OPINIONE

Venerdì 30 giugno

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 30 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Ai nuovi associati saranno spedite col primo foglio di luglio le due Carte del Mar Nero e del Mar Baltico.

Riportiamo il seguente dispaccio che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:

Dispaccio elettrico

Parigi, 29 giugno.

Estratto dal *Moniteur* in data di Vienna 24:

L'esercito austriaco sarà di 300000 uomini e questi saranno collocati a scaglioni dai confini della Dalmazia sino ai confini della Bukowina. Il movimento di ritirata dei russi è fuori di dubbio, il suo carattere soltanto è ancora un mistero.

Una convenzione colla Porta assicura l'occupazione delle Provincie Danubiane per parte dell'Austria; ma questa non prenderà le sue determinazioni definitive che dopo aver ricevuta la risposta alle sue ultime intimazioni, e la riposta alla nota prussiana trasmessa col mezzo del colonnello Manteuffel, che doveva arrivare il giorno 20, e che potrà essere di ritorno nei primi giorni di luglio.

La nomina del generale Hess ha un alto significato; è una capacità di prim'ordine; gli ufficiali superiori comandanti i quattro eserciti sono tutti conosciuti e distinti per la loro esperienza, e il loro valore.

TORINO 29 GIUGNO

LE CONDIZIONI DELLA PACE

Il discorso tenuto da lord Aberdeen, primo ministro della corona inglese, ultimamente nella camera dei lordi sulla questione orientale ha prodotto una vera burrasca nell'opinione pubblica in Inghilterra, e ciò tanto più che le conclusioni di quel discorso si trovano in perfetta opposizione con quelle esposte nella medesima seduta da lord Clarendon, segretario di stato per gli affari esteri. L'impressione fu così sinistra, che lord J. Russel nella camera dei comuni si affrettò di promettere schiarimenti e spiegazioni, e lo stesso lord Aberdeen annunciò nella camera dei lordi una mozione intorno al trattato di Adrianopoli, allo scopo di togliere le malintelligenze prodotte dal suo discorso.

Veramente la questione promossa da lord Lyndhurst nella camera dei lordi sulle condizioni della futura pace era prematura, imperocchè la pace, che tien dietro alla guerra, deve necessariamente regolarsi sui successi e risultati della guerra medesima. Ora non siamo che al principio, e non havvi alcuna probabilità che dall'una e dall'altra parte si voglia abbandonare la lotta prima di avere sperimentate sul serio le forze reciproche. Peraltro la preponderanza delle forze riunite dell'Inghilterra e della Francia in confronto di quelle della Russia è così evidente, che non deve far alcun senso, se nei consigli supremi delle due nazioni occidentali si discuta quali siano le condizioni, cui la Russia dovrà sottoscrivere, affinchè le due potenze depongano la spada.

Una opportuna occasione per discutere questo punto si presentò colla pubblicazione degli ultimi atti diplomatici delle potenze germaniche. Pare che queste considerino come ultimo scopo della guerra la difesa dell'integrità territoriale della Turchia contro le aggressioni della Russia, di modo che quando questa potenza si accontentasse di ritornare entro i proprî confini, dovesse cessare anche il motivo di fare la guerra alla Russia, e che per la tranquillità del mondo sia sufficiente di ristabilire le cose come si trovavano prima della guerra. L'ultimo protocollo firmato dalla conferenza di Vienna si presta ad una interpretazione, secondo la quale le potenze occidentali avrebbero dato il loro assentimento ad un così fracido e rovinoso accordo. Ora lord Clarendon contraddice positivamente quelle interpretazioni e quegli accordi, mentre lord Aberdeen non solo li ammette, ma dichiara che l'Inghilterra non ha alcun motivo per pretendere di più. Lord Aberdeen si accontenta di una seconda edizione della pace di Adrianopoli dettata dalla Russia e il suo argomento per sostenere questa opinione, è che la pace di Adrianopoli assicurò la tranquillità dell'Europa per venticique anni, e che si riterrebbe assai contento se potesse assicurarla nello stesso modo per altri anni venticinque. Lord Aberdeen è un uomo di stato della scuola del principe Metternich. Il cancelliere austriaco disse: *Après moi le déluge*; il primo ministro inglese è contento di essere salvo per venticinque anni. Lord Aberdeen avrebbe dovuto almeno approfittare dell'esperienza del suo maestro che fu sopraffatto dal diluvio assai prima dell'epoca assegnata.

Il discorso di lord Aberdeen è in tale contraddizione con quello di lord Clarendon, e colle manifestazioni pubbliche di lord John Russell e di altri ministri inglesi che è assolutamente inconcepibile come quei ministri possano ancora rimanere nel medesimo gabinetto. Questo disaccordo non è nuovo, e si manifestò sino dal principio della crisi orientale. Lord Aberdeen difendeva allora le idee e i procedimenti della Russia, ed al presente si accosta alle idee ed intenzioni delle potenze germaniche.

Bisogna però confessare che le azioni del governo inglese non corrispondevano nel loro complesso alle opinioni del primo ministro, e la prova n'è la dichiarazione di guerra fatta alla Russia, e l'energia colla quale vengono spinti gli armamenti. Se le operazioni di guerra non sono progredite coll'eguale celerità ed efficacia, è d'uopo attribuirne la causa alle circostanze locali, e ad impedimenti superabili soltanto col tempo e colla perseveranza.

Probabilmente accadrà lo stesso questa volta; il ministero inglese lascierà a lord Aberdeen il tristo incarico, impopolare ed ingrato, di difendere la Russia dall'imputazione di potenza ambiziosa e perturbatrice della pace del mondo, e progredirà a trattarla come tale, sino a tanto che il cannone l'avrà ridotta alla ragione, e ottenuto dallo czar i *pegni materiali* e garanzie più solide di quelle che offre lord Aberdeen negli arcadici suoi discorsi.

Stando le cose in questo modo, un cambiamento nel gabinetto inglese non è fra le cose verosimili; il primo ministro darà qualche spiegazione, che potrà essere interpretata in modo soddisfacente, e gli altri ministri coglieranno l'occasione per rassicurare l'opinione pubblica sulle intenzioni del governo.

L'opinione pubblica in Inghilterra è pressochè unanime nel volere che la guerra sia continuata sino a che la Russia sia costretta ad abbandonare la Finlandia, la Bessarabia, la Crimea e la Giorgia. La cessione della Finlandia è voluta, perchè senza quella provincia Cronstadt perde la sua importanza; quella della Bessarabia per sottrarre alla dominazione russa il corso del Danubio; la perdita della Crimea priva la Russia di Sebastopoli, e per conseguenza della dominazione del mar Nero, e finalmente l'abbandono della Giorgia è la garanzia materiale per l'indipendenza delle regioni del Caucaso, e la distruzione dei progetti russi nell'Asia centrale. Tutti questi fini interessano immediatamente l'Inghilterra, e sono tutti di una tale importanza che la nazione inglese non deporrà le armi volontariamente senza averli conseguiti, ben sapendo che giammai si potrebbe presentare un'occasione più propizia, e che ciascheduno di essi le offre tanti vantaggi materiali e politici da compensarla lautamente nel corso dei tempi di tutti i sagrifici sostenuti per la continuazione della guerra. A lungo andare le difficoltà per il conseguimento di quei fini non possono venir dalla potenza della Russia, ma bensì potrebbe accadere che le altre potenze dell'Europa si opponessero a tanta umiliazione del colosso del Nord.

Ma l'opposizione non è da temersi dalla Francia, alla quale l'Inghilterra può concedere tanti vantaggi in Europa che la compensino della preponderanza che verrebbero a guadagnare gli interessi inglesi in Oriente. L'opposizione verrà certamente dalle potenze germaniche, e la coalizione europea che si sta concertando contro la Russia sarà disciolta. Lord Aberdeen si prepara a rappresentare nel gabinetto inglese la parte di quelle potenze, come l'anno scorso fece per quella della Russia. Dall'energia e dalla fermezza dell'opinione pubblica in Inghilterra e dalle necessità della politica napoleonica in Francia è da attendersi che i suoi sforzi non otterranno migliore successo di quelli da lui fatti finora in favore della Russia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il governo dimanda alla camera la facoltà di poter anticipare la somma di un centinaio di mille lire circa ai signori ingegneri Severino Grattoni, Sebastiano Grandis e Germano Sommeiller onde esperimentare una loro macchina per la quale ottennero il brevetto d'invenzione in questo ed in altri stati e con cui mediante il sistema dell'aria compressa si vorrebbe tentare la salita al piano inclinato dei Giovi. Nel caso che l'esperienza non riesca, la somma anticipata dal governo deve essere rimborsata dai socî ingegneri.

Questo e non altro era il quesito che la camera dovea sciogliere in oggi col suo voto; quesito amministrativo e non tecnico, giacchè trattavasi di determinare se il vantaggio che attendesi dalla nuova invenzione e la garanzia morale che offrono gl'inventori siano tali e tanti da poter indurre lo stato a farsi anticipare delle spese indispensabili per le esperienze suddette. Ma pure per quanto si facesse onde non cambiare la camera legislativa in un consesso scientifico, la materia che aveasi a discutere e la qualità degli oratori che la discussero portarono naturalmente una qualche deviazione verso il lato tecnico e quindi si volle spingere lo sguardo nel proposto apparecchio idropneumatico, si volle confrontarlo cogli altri sistemi già conosciuti.

La camera però evidentemente non poteva decidere su questo argomento, quantunque svolto maestrevolmente, e quindi fu ricondotta sempre a quel punto che non poteva essere dubbio, giacchè ognuno ben vede di quanta importanza abbia ad essere in un paese come il nostro, tutto cinto di monti, l'invenzione d'una macchina che, facilitando il passaggio dei piani inclinati alle locomotive, diminuisce d'assai la spesa di trazione, ed aumenta la velocità dei trasporti; l'invenzione d'una macchina, la forza motrice della quale ricavasi dalla caduta d'acqua, di cui noi siamo sì abbondantemente forniti.

L'on. dep. Mellana si astenne rigorosamente da ogni divagazione scientifica, e mosse soltanto un'obbiezione che non è immeritevole di considerazione. Esso acconsente la spesa per gli esperimenti, ma prevedendo il caso che i medesimi abbiano un esito favorevole, vuole che lo stato determini sin d'ora un premio nazionale da accordarsi agli inventori e si approprii l'uso della loro scoperta. Ma nessuna delle proposte formulate dagli on. Brunet, Cavalli e Mellana ebbe fortuna nella camera, che approvò il progetto tal quale sortì dalle mani della commissione.

LA PENA DI MORTE. In meno d'un anno si pubblicarono nel nostro stato parecchi opuscoli intorno alla pena di morte. Non trattasi di discutere un principio di diritto, ma di investigare qual genere di morte sia più celere e meno doloroso.

Ci pare che siffatta quistione sia superflua, quando vedesi far sofferire al condannato un'agonia di 24 ore. Che è mai il risparmio di qualche minuto secondo in confronto di una pena prolungata senza alcun profitto, d'una pena che non giova neppure alla società, come mezzo di correzione?

Il nostro governo, interrogando l'accademia medica riguardo al sistema più sicuro e speditivo di morte, ha ceduto certamente ad un generoso impulso, ma dubitiamo che più che al condannato, siasi pensato agli spettatori ed all'ordine pubblico.

È certo che se l'esecuzione capitale è lenta, se il carnefice dà prova d'imperizia, tosto sorge un mormorio, un grido di imprecazione fra gli spettatori. Costoro che accorrono ad assistere al supplizio di un uomo nel fior dell'età e della forza, come ad un divertimento, schiamazzano se il carnefice è privo della sveltezza richiesta; attestando, senza volere, che quell'atto li fa raccapricciare. L'istinto dell'umanità non si estingue nell'uomo; l'ignoranza o la passione spiegano come possa accalcarsi una moltitudine di curiosi appiedi del patibolo; ma se chi sale il patibolo, soffre di più di quanto abbisogna per soffocare violentemente in lui l'alito di vita, il grido d'esecrazione prorompe spontaneo dall'animo.

Provvedendo al metodo speditivo di soddisfare a questo diritto che la legge positiva attribuisce all'autorità, si provvede quindi alla sicurezza pubblica, al mantenimento dell'ordine.

Noi non possiamo supporre che siasi badato soltanto al condannato, poichè la ragione ci addita che prima di cercare il modo di attenuare di qualche minuto secondo il dolore del passaggio da questa all'altra vita, converrebbe studiare di diminuire la tristezza del lugubre apparato, e di lasciare correre brevissimo tempo fra la lettura della condanna e la sua esecuzione.

Gli egregi dottori Borelli e Zambianchi vollero essi pure addurre a quest'ardua questione il tributo delle loro meditazioni e delle loro esperienze. L'opuscolo da essi pubblicato sulla *Pena di morte nelle sue relazioni colla fisiologia e col diritto*, contiene alcune considerazioni importanti. Tacciamo della seconda parte, che è giuridica, perchè non aggiunsero nulla di nuovo nè di peregrino, in uno de' più difficili problemi della filosofia del diritto; ma la parte relativa alla fisiologia e le osservazioni da loro medesimi fatte sopra i cadaveri di tre impiccati meritano tutta l'attenzione ed aggiungono forza al giudizio che esprimono favorevole alla decapitazione con la ghigliottina.

Quando mai i progressi della scienza civile ed i benefici influssi della civiltà sui costumi renderanno superflue tali disquisizioni, e faranno prevalere la massima che la società dee togliere al delinquente che l'ha offesa, il mezzo di nuocerle e non la vita, e che la pena esser debba più un mezzo di correzione che non un sacrificio espiatorio?

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 18 cadente mese, il cav. Giulio Clerici di Roccaforte, applicato di seconda classe nell'amministrazione delle poste, è stato dispensato da ogni ulterior servizio a mente dell'art. 39 del regolamento approvato con R. decreto 23 ottobre 1853.

— S. M., in udienza del 23 del corrente mese, ha firmato i seguenti decreti:

Pacoret di S. Bon conte Giuseppe, consigliere di appello, presidente del tribunale di prima cognizione di Thonon, ammesso giusta la sua domanda a far valere i proprii titoli alla pensione di riposo:

Ferrari avv. Carlo, nominato a vice-giudice del mandamento d'Oleggio;

Pont notaio Andrea, id. d'Oulx.

FATTI DIVERSI

Strada ferrata di Novara. A causa del lutto della famiglia reale per la morte del duca del Chiablese, l'inaugurazione solenne della linea da Alessandria a Novara è rimandata all'anno venturo. Però, domenica prossima incomincierà il servizio.

Accademia filodrammatica. Siamo informati che l'accademia filodrammatica torinese ha nominato maestro di recitazione il sig. Giovanni Ventura, che fu già ornamento e decoro del teatro italiano, in sostituzione del compianto sig. Canova.

Beneficenza. S. A. R. il duca di Genova, udito che in Livorno (Vercellese), comune nel quale egli possiede vaste proprietà, si stava fondando un asilo infantile, volle concorrere a quest'opera benefica, decretando che le si destinasse la somma di fr. 400, da ripetersi per cinque anni consecutivi. Noi siamo certi d'interpretare i sensi dei livornesi, dicendo che la loro gratitudine sarà viva e durevole. (*Gazz. Piem.*)

— Ci scrivono da Susa che nella scorsa settimana avendo il presidente del consiglio provinciale, sig. avv. Chiapuzzo, visitato quelle scuole infantili, consegnò alla direttrice delle medesime la somma di L. 50 per essere adoperate all'acquisto di vesti per le fanciulle povere dell'asilo, la qual cosa essendo pervenuta a notizia di quelle bambine prima che il Chiapuzzo lasciasse la scuola, proruppero in uno spontaneo evviva al benefattore, che commosse tutti gli astanti. (*Idem*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 29 giugno.

La seduta è aperta alle ore una.

Lettosi e approvatosi il verbale della seduta precedente, si procede allo scrutinio secreto della legge per la costruzione di una cavallerizza coperta in Alessandria, il quale dà il risultato di 85 voti favorevoli e 19 contrarii.

Pallieri presenta la relazione sul bilancio di grazia e giustizia:

Cadorna C. quello sul bilancio generale attivo del 1855.

Girod quella sullo spoglio del bilancio di agricoltura e commercio del 1849-50.

Discussione del progetto di legge per l'applicazione del sistema di propulsione idropneumatica al piano inclinato dei Giovi.

Il progetto è il seguente:

« Art. 1. È approvata la convenziona 28 marzo 1854, tra le finanze dello stato e gli ingegneri Grattoni, Grandis e Sommeiller, in ordine all'applicazione del sistema di propulsione idropneumatica al piano inclinato dei Giovi, colle variazioni risultanti dalla copia della medesima annessa alla presente legge, e che ne fa parte integrante.

« Art. 2. È autorizzata la spesa di L. 120ₘ. per l'effettuazione degli esperimenti accennati agli art. 2, e 3 della suddetta convenzione, nonchè quella occorrente per la commissione indicata negli articoli stessi; da stanziarsi la detta spesa per la somma di L. 90ₘ. nel bilancio passivo dei lavori pubblici dell'anno 1854, e la rimanente nei successivi bilanci. »

La commissione per l'esame di questo progetto è composta dei deputati Ravina, Monticelli, Cavallini, Brunet, Alberti e C. Cadorna, relatore.

Il presidente dichiara aperta la discussione generale, e annunzia alla camera che il dep. Sommeiller non prenderà parte nè alla discussione, nè alla votazione per iscrutinio segreto di questa legge.

Brunet dice che, prima di adottare un nuovo sistema qualunque, dev'esserne in modo evidente dimostrata l'utilità; che neppure dall'applicazione delle locomotive si ottenne quel risultato che il governo ne sperava, e che gl'ingegneri avean pure promesso; infatti, in luogo del computo ch'erasi fatto di 120 tonnellate, queste macchine hanno soltanto una trazione di 75 a 80 tonnellate, il che non ispira certamente molta fiducia per la sostituzione del sistema di propulsione, il quale, d'altronde, non che essere nuovo, non è nuova nemmeno la macchina con cui esso vien posto in azione, non essendo altro in sostanza che la macchina di Holl.

Ma, posto anche che la macchina di Holl potesse abbisognare di qualche perfezionamento per essere applicata ad uso delle strade ferrate, non sarebbe tuttavia il caso di concedere nuovo brevetto d'invenzione, nè assoggettare l'erario a obbligazioni di tanta entità, quali sono quelle portate dal presente contratto. Onde io propongo alla camera di sospendere l'approvazione, e stanziare all'incontro nel bilancio dei lavori pubblici la somma necessaria per fare gli opportuni esperimenti circa il miglior sistema da applicarsi alla salita dei piani inclinati.

Paleocapa: Mi recò non poca sorpresa il vedere come questa convenzione sia stata avversata sotto colore di tutelare gl'interessi dell'erario. Io domando alla camera se poteansi avere condizioni più vantaggiose. Con questa convenzione noi non facciamo altro che anticipare le spese di un'esperienza, la quale, ove riesca a bene, ne offrirà il mezzo di superare i più difficili passaggi delle Alpi e dell'Apennino con grande economia nelle spese. E notate, o signori, che il governo, non volendo farsi illusione, ha ridotto ai minimi termini il vantaggio che egli ne spera, calcolando sopra un trasporto che è già superato dalle locomotive, e che fra poco potrà essere duplicato.

Ove poi l'esperimento non sia per sortire un esito favorevole, il governo è sicuro di essere rimborsato di questa anticipazione che egli fa, poichè gl'ingegneri sardi che ne devono approfittare offrono dal lato materiale una garanzia non meno solida di quella che essi porgono dal lato di capacità.

Ma, ci si dice, l'esempio delle cose passate non è tale da inspirarci molta fiducia, essendochè neppure il risultato ottenuto dal sistema di locomozione rispose a gran pezza all'aspettazione. Or bene io soggiungo che, lasciando stare la diversità di pendenza del piano inclinato dei Giovi e di quello del Sommering, sul quale furono fatti gli studi, ciò non venne altrimenti dacchè le locomotive del Giovi non fossero sufficienti di potenza, ma sì bene da che non ne abbiamo abbastanza.

E se ora ci si offre un sistema migliore, che con minore spesa può trainare un numero assai più grande di tonnellate e con maggiore velocità, domando io perchè non dobbiamo accettarlo?

Non l'abbiamo potuto proporre prima per la ragione semplicissima che non c'era; ma che da ciò si voglia argomentare che il governo non sa quello che si faccia, mi par cosa per lo meno assai singolare.

Il sig. Brunet vorrebbe che il governo chiamasse intorno a sè tutti quei progettisti che viaggiano l'Europa. Ma domando io qual confidenza possano mai inspirare costoro. A sentirli, tutti si arrogano il vanto di inventori, tutti vogliono essere i privilegiati; l'uno critica il sistema dell'aria compressa, l'altro mette innanzi l'ingranaggio a cuneo e non danno infine altra garanzia che qualche esperienza fallita, il che quanto sia lusinghiero per il governo a ripetere i loro tentativi, ognuno il può pensare.

Quanto al merito dell'invenzione, io penso coll'illustre Arago che esso non appartenga già a chi ne ebbe la prima oscurissima idea, ma a chi trovò primo il modo di trarla in luce e applicarla. Chi dirà, per esempio, che la scoperta dell'America è dovuta a Pietro Toscanello, perchè alcuni anni prima che Colombo si mettesse a quell'impresa, avevagli scritto che, veleggiando sempre a ponente avrebbe pur trovato nuova terra e sarebbe finalmente riuscito a levante?

Noi ci lamentiamo tuttodì che gli stranieri sfruttino con nostra vergogna i trovati del genio italiano; or qui trattasi appunto di una scoperta dovuta a tre ingegneri del nostro stato, ai quali se noi negassimo il modo di venire a capo delle sue sperienze, meriteremmo noi pure la taccia di avere discusso molto ed operato nulla.

Mellana dice che la questione vuol essere trattata, non tanto dal lato teorico, quanto sotto l'aspetto legislativo.

Per la fiducia che io ho nei tre distinti ingegneri che proposero il nuovo sistema di propulsione idropneumatica, io sarei dispostissimo ad accordare loro una somma, sebbene il governo non ne stipulasse la riversione; ma mi pare anche che si debba tener conto della giustizia. Il governo non dà solo a questi ingegneri il mezzo di esperimentare il nuovo sistema, ma fornisce loro il motore principale che è di spettanza di un'altra società.

Non si tenne nessun conto del valore dell'acqua. Se per la condotta di questa non si fosse presentata una società, la spesa avrebbe pur dovuto farsi dal governo. Quando il signor ministro ha un'idea preconcetta è difficile che l'abbandoni, se no accetterebbe in buona parte quest'opposizione della camera, che respinse già le 700,000 lire per la macchina *Mauss*, voto di cui a quest'ora è certo contento anche il signor ministro. Nella commissione poi che s'istituisce per giudicare il risultato, io non veggo punto una guarenzia, ma piuttosto una facilità a sobbarcar il paese alle spese. Ma si dirà: come costringere gl'inventori a far una prova, se dopo non ci si assicura dell'esecuzione. Ed io rispondo che è già per essi un vantaggio l'aver l'acqua ed il piano inclinato. Finchè l'invenzione resta nella lor mente, non è di nessun valore. Io faccio dunque la proposta che si assegnino le 90,000 lire; che la perdita sia in parte assegnata dal governo, se l'esperimento non riesce; ma che, se riesce, si dia agl'inventori non la metà degli utili, ma una ricompensa nazionale di 200 o 300,000 lire, da fissarsi insomma convenientemente.

Martelli dice che il concetto di questo sistema non è nuovo; che, quanto alla questione tecnica, devono essere d'un certo peso le relazioni favorevoli di nove accademie; che l'applicazione di questo sistema può essere il salvamento del Piemonte, chiuso com'è da monti. Combatte alcuni asserti di Brunet; quindi, circa la questione economica, dice che la spesa dei 10 chilometri, è di 800 franchi al giorno; che sono necessarie 10 macchine (un milione), le quali non è troppo il supporre che vogliano 100,000 franchi di riparazione all'anno; che, se si aumenta il transito, bisognerà aumentare e macchine e personale. Queste sono tutte spese che vengono risparmiate col sistema *Grattoni*. Qual gloria poi pel nostro paese, se parte da esso l'applicazione prima di quest'invenzione. Negli articoli della commissione, del resto, io trovo ancora alcune torture del medio evo contro i sublimi ingegni, benchè essa sia favorevole all'accettazione. Chi sa che l'Italia, la quale già ebbe e Gioia e Torricelli e Volta e Galvani, e ultimamente l'inventore del telegrafo elettrico, non abbia anche da avere chi suggerirà un mezzo di passare le montagne. Io mi unisco, del resto, alla proposta *Mellana*, perchè un premio nazionale sia dato agl'inventori quando il loro sistema riesca.

Brunet dice che furono trattate con troppo rigore osservazioni da lui fatte nell'intenzione di giovare all'interesse generale e che egli non volle punto farsi difensore di altri inventori. Parla di un progetto esistente nelle carte della camera, col quale sarebbersi potute attivare locomotive sui Giovi senza spender più di 1,422,000 lire. Dice che nel sistema *Grattoni* bisogna tener conto anche delle spese di due milioni pel collocamento dei tubi. Se non si devono pagar danari, gli è perchè al sig. Nicolay furono fatti altri vantaggi; che con quel sistema si poteva ancora trarre tal profitto da far fronte a tutte le spese di locomozione; che, toccando quest'argomento i principii della scienza, si può pur farne parola, e che il suo parallelo è tale da esser compreso da tutti; che anche colla sua proposta si giunge allo stesso scopo, guarentendosi però meglio l'interesse dello stato.

Cavalli dice che egli, inventore, non è avverso alle invenzioni, ma che vuol dare alla camera alcuni schiarimenti; che il privilegio fu domandato soltanto per la macchina, il cui concetto non è cosa nuova; che non si deve correr pericolo di rimandar un buon servizio del piano inclinato, per attendere ad un contratto senza esempio; che in ogni modo poi sarebbe da aprirsi un concorso per l'applicazione del sistema migliore al piano inclinato, col risparmio almeno del 20 0/0 e con quelle guarentigie che si crederanno necessarie. Del che fa proposta speciale.

Cadorna C., relatore, dice che, se questo sistema riesce, saranno facilitate comunicazioni finora di riuscita assai problematica, come quelle pel Cenisio e pel Lukmanier, e che la commissione si trova in una posizione un po' imbarazzata, giacchè gli oppositori partono da due diversi punti, per venire ad una stessa conclusione, che si addossi la spesa al governo e si dia un premio agli inventori. Vi sono ingegneri, i quali hanno ottenuto molti brevetti ed offrono di passar i Giovi colla massima economia. Noi anticipiamo le spese per un'esperienza. Ma qui si pronuncierà sul risultato; e se questo fosse contrario, si farebbe luogo al rimborso; se favorevole, gl'inventori avrebbero metà degli utili, prelevati però gli interessi del capitale sborsato per l'esperienza.

La commissione poi previde anche il caso che il giurì dicesse non esser sufficiente una prima esperienza e propose che si potesse prolungare, finchè esso fosse abilitato a pronunciare, fissando però un *maximum* di spesa. I membri della commissione dovrebbero poi esser nominati d'accordo fra il governo e gl'inventori, evitandosi così l'antagonismo. Si posero insomma tutte quelle garanzie che possano tutelare l'interesse dello stato e nello stesso tempo quello degl'inventori.

Non so poi quale articolo possa aver dato al deputato Martelli motivo di accusar la commissione d'essèr come entrata in un sistema inquisitoriale. La commissione citò appunto i nomi di Galileo e di Colombo, per combattere coloro che dicevano essere la scoperta già di diritto del governo, perchè fatta da suoi impiegati.

Quanto alla proposta *Mellana*, non so perchè vogliasi far correre il rischio d'una spesa al governo, mentre nel sistema che si propone esso ha diritto a rimborso. Chi poi giudicherà della riuscita per darle ricompensa? Il governo? E su qual base? Gl'inventori vorranno sempre essere sicuri di un beneficio e non mi pare che vi sia modo migliore che quello di darlo proporzionato all'utile. Che il sistema della macchine sia già conosciuto non importa. Quel che importa sono i mezzi di applicazione alla trazione sopra un piano inclinato. E se si aprisse un concorso, bisognerebbe abbandonare il passo dei Giovi a tutti quelli che credessero aver un trovato. Sarebbe un disdoro pel nostro paese che quest'invenzione avesse da esser attuata per la prima volta. Io prego perciò la camera a voler accettare il progetto.

Martelli: Io alludeva all'articolo 4 della commissione, in cui si obbligano gl'ingegneri a garantire in modo legale l'esecuzione delle loro obbligazioni; articolo inutile, dopo stabilito il rimborso nel caso di non riuscita, alludeva all'art 5 in cui si prevede il caso dell'evizione del privilegio, mentre l'hanno già riconosciuto 12 accademie e gli inventori stanno per avere a giorni anche il brevetto degli Stati Uniti.

Mellana dice non aver mai visto farsi rimborso da inventori, che non riuscirono in un'esperienza da essi tentata per giovare al paese; che non sa se ci sarebbe stata proporzione nel dare a Fulton od a Colombo la metà degli utili dell'invenzione delle macchine a vapore o della scoperta dell'America; che se la scoperta avesse ad essere effettuata in altri paesi, cadrebbe il disdoro su coloro che l'hanno rifiutata al proprio, non tenendo conto della ricompensa nazionale stata loro promessa; che il ministero può aver fatti studi tecnici, e quindi esser forte della sua convinzione; ma che i deputati non possono votare il capitolato come si trova, assumersi una responsabilità di cui non conoscono le conseguenze. La camera può solo fissare una somma per l'esperienza, ed un premio quando essa sia ben riuscita. Il governo potrà fare tutti gli studi tecnici che crede; ma una commissione sarà sempre sotto la pressione di non nuocere a tre colleghi nella loro opinione, nel loro amor proprio e nella loro fama. Io prego la camera a trasmettere la mia proposta alla commissione. Questa potrà sentire domani i tre distinti ingegneri, e formulare forse d'accordo con essi altri articoli. In ogni modo poi nessuno può rispondere dell'ignoto.

Cavour C.: Credo di poter provare matematicamente alla camera che la convenzione vuol essere approvata nell'interesse economico e finanziario del paese. Io che l'ho firmata mi riposava per la parte tecnica sul mio collega dei lavori pubblici; ma se anche non fossi entrato in questa quistione, l'avrei firmata ugualmente, pel rispetto economico. Sostituendosi l'aria compressa al vapore, non si fa solo risparmio di combustibile, ma sarà una vera rivoluzione nella costruzione delle strade ferrate, se riesce questo sistema, non che una pendenza del 3 1/2 per 0/0, come ora, ma si potrà vincerne una del 5, del 6 e fors'anco di più: sarebbe cioè risolto il più gran problema del genio meccanico dei tempi, il passaggio delle Alpi. Oltre l'applicazione immediata, v'hanno poi altri beneficii immensi: si potrà creare una forza ovunque si voglia.

Questo sarà pel nostro paese ciò che fu per l'Inghilterra l'introduzione della macchina a vapore; giacchè io credo che noi abbiamo nell'acqua una maggior forza motrice di quel che non l'Inghilterra in tutte le sue macchine a vapore. Sarà una rivoluzione meccanica, i cui beneficî vogliono forse essere calcolati a centinaia di milioni. Dall'altra parte, noi non andiamo incontro a nessuna perdita. Se l'esperimento non riesce, sarà tutto a carico degli inventori. Non capisco dunque come si possa esitare ad accettare una convenzione, in cui c'è tutto da guadagnare, nulla da perdere. *(Ai voti)*.

Ma, disse l'onorevole Cavalli, si perde tempo; giacchè abbiamo già un sistema conosciuto. Io credo che il sistema delle macchine fisse non sia mai stato applicato ad una salita di 10 chilometri, e che non si sia mai provata una corda di 10 mila metri. Qui pure dunque c'è un'incognita. Esperienza per esperienza, è meglio tentare quella che può dar così grandiosi risultati. Ma merita poi fede bastante il progetto? non cadremo noi nel ridicolo?

A questo osserverò che si tratta di persone che hanno già date prove di una grande capacità; che hanno risolto il problema di avere una pendenza quale non s'era mai potuto con nessun altro sistema; che hanno stabilita a Torino un'officina di riparazioni, la quale in perfezione e bellezza di meccanismi non la cede a nessuno stabilimento inglese. Esso espongono e la loro riputazione e le loro sostanze. Mi paion questi sufficienti elementi per determinare all'accettazione di un contratto che non espone il governo a nessuna perdita.

Quanto agli articoli 4 e 5, dirò la verità che io non li aveva proposti, e che li vidi con dolore introdotti dalla commissione. Ma gl'inventori li hanno accettati; potrebbe perciò accettarli anche il dep. Martelli. Si tratta di una prova che potrà avere la maggiore influenza sulla prosperità del paese. Io prego la camera a voler assumersi quella risponsabilità che tanto spaventa l'onorevole Mellana, e posso quasi garantirle che non avrà a lamentarsi del suo voto.

Cavalli dice che propriamente sui mezzi di applicazione del loro sistema i signori ingegneri non hanno presentato progetto, nè domandata privativa e che, se egli ha confidenza nella loro abilità, sarà però sempre un voto di fiducia. Non dice impossibile la riuscita, ma ne dubita però assai. In ogni modo poi, la sua proposta non chiude l'adito ai signori ingegneri di presentarsi e di far valere il loro sistema, e se è vero che si fa il risparmio del 30 e del 40 p. 0/0, non mancheranno i capitalisti.

Mellana: Devo rispondere due parole al signor ministro. Noi non abbiamo minor fiducia di lui nella scienza e nel senno dei signori inventori; ma ne abbiamo anche nel loro patriotismo, ed ecco perchè proponiamo una ricompensa nazionale. Nessuno può assumersi la responsabilità dell'ignoto.

La proposta *Brunet* è respinta alla quasi unanimità.

La proposta *Cavalli* è respinta all'unanimità, meno Cavallini, Brunet, Sineo, Mellana e Ricci.

La proposta *Mellana* è pure respinta all'unanimità, meno tredici della sinistra.

Approvansi gli articoli del progetto e la votazione segreta dà il risultato di 93 voti favorevoli e 17 contrari.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Modificazioni al codice penale.

Tronco da Quarto a Solero.

STATI ESTERI

SPAGNA

Madrid, 10 *giugno*. Scrivono sotto questa data all'*Indépendance Belge*:

« Un rapporto ufficiale del console spagnolo di Alessandria dà delle notizie precise del movimento insurrezionale avvenuto alle Isole Filippine. Il famoso Cuesta, comandante quattro squadre di doganieri a Nueva Eriga, profferì il primo grido di rivolta e cercò far partigiani fra gli indigeni del distretto, ma i suoi sforzi tornarono vani.

« Il capitano generale mandò contro i ribelli quattro colonne, di due compagnie ciascuna. Cuesta, non sentendosi di resistere a forze tanto considerevoli, si ripiegò sulla costa, rubando nel passare la cassa della città di Gapan, dopo avere assassinato uno spagnuolo, per nome Vincenzo Muzio, che gli rimproverava la sua odiosa condotta.

« Nella notte dello stesso giorno, egli si rifugiò a Manilla, presso il console belga, ma questo funzionario lo consegnò alle autorità spagnuole, le quali alla lor volta lo sottoposero a un consiglio di guerra. Due giorni dopo Cuesta era impiccato per alto tradimento.

« Alla partenza del corriere la tranquillità delle Isole Filippine era pienamente ristabilita. »

RUSSIA

Pietroborgo, 18 *giugno*. Con decreto imperiale, il ministro di finanza fu autorizzato ad emettere le due ultime serie 29 e 30 dei viglietti dell'impero per l'ammontare di sei milioni di rubli d'argento, in conformità all'ukase del 18 gennaio 1853.

AFFARI D'ORIENTE

È probabile che l'ordine di sgombrare i principati sia direttamente venuto da Pietroburgo, e lettere da quella capitale del 17 giugno parlano infatti della profonda sensazione fatta sull'imperatore dalle ultime notizie del Danubio.

L'imperatore era sulla piazza degli esercizi per ispezionare alcune opere di fortificazione allora allora terminate, quand'egli ricevette un rapporto annunziante il ferimento del maresciallo Paschievicz e le sconfitte dei russi davanti a Silistria. Egli tornò subito al palazzo, convocò i ministri della guerra e i principi maggiori della famiglia imperiale. Dopo una lunga conferenza questi personaggi si ritirarono e fu chiamato il sig. Nesselrode.

L'imperatore scrisse una lettera autografa al maresciallo Paschievicz, e non è inverosimile che questa lettera contenesse l'ordine di sgombramento; ma non bisogna credere che sia questo un segnale d'intenzioni pacifiche. Fino a nuovo ordine si deve ritenere questo fatto come un risultato degli avvenimenti della campagna.

Le disposizioni dell'imperatore si conosceranno dalla sua risposta all'intimazione dell'Austria. Un corrispondente dell'*Indépendance Belge* afferma che questa risposta è giunta a Berlino, e ch'essa

...ale negativa. Secondo altre informa... si aspetterebbe soltanto alla fine del mese.

Per conservare un'idea netta della situazione bisogna non dimenticare che la concentrazione dei russi sulle frontiere dell'Austria continua a farsi nello stesso tempo che operasi lo sgombro dei principati. (*Presse*)

Si legge nel *Wanderer*:

« Da Bukarest si annuncia in data del 21 che presso Silistria non ha avuto luogo alcun fatto di guerra. I russi incominciano ad allontanare le loro grosse artiglierie dalle isole del Danubio e hanno spedito la maggior parte delle loro barche cannoniere a Hirsova.

« Il principe Gorciakoff è partito da Calarasci per Bukarest. Il generale Chruleff è partito per Hirsova col suo corpo che dicesi destinato a Galacz, e davanti a Silistria non era rimasto più che il generale Grotenhielm.

« Notizie del 17 annunciano che Bairam bascià, comandante del corpo di sblocco venuto da Sciumla sta dietro il villaggio di Calagetrj, e non fa alcun movimento in avanti, non essendo da temere alcun pericolo per Silistria.

« Da Viddino si scrive che una pattuglia russa, mandata per esplorazioni dinnanzi al campo di Silistria verso Bazargic, ignara delle strade, si perdette in una palude e scomparve. La pattuglia era di 60 uomini ed aveva con sè un cannone di piccolo calibro.

« Lettere commerciali da Orsova narrano un altro fatto che avrà probabilmente per conseguenza misure di rigore contro i possessori di greggi nella Valacchia per parte dei russi. I proprietari di un gregge composto di molte migliaia di pecore fecero il giorno 8 la domanda al principe Gorciakoff di essere autorizzati a far passare a Calarasci sul ponte di barche russo lo stesso gregge, onde condurlo ai pascoli nella Bulgaria, adducendo di essere sudditi austriaci. La domanda fu concessa, le pecore passarono senza difficoltà il raggio di investimento, e scomparvero improvvisamente assieme ai conduttori in uno dei forti distaccati di Silistria. Erano destinati all'approvvigionamento di questa fortezza, e i russi si videro ingannati. »

— Col vapore il *Sinai* si ebbero notizie di Costantinopoli del 15 giugno.

La divisione di S. A. I. il principe Napoleone dovea esser passata in rivista all'indomani dal sultano. Il suo imbarco per Varna era fissato al 18.

Il generale Bosquet ed il generale D'Allonville erano giunti ad Adrianopoli il 12 giugno con 4,000 uomini.

L'avanguardia dell'armata anglo-francese è giunta a Gravedi, fra Varna e Sciumla.

La squadra dell'ammiraglio Bruat entrerà, dicesi, nel mar Nero, per aver parte ad una operazione comune delle flotte combinate.

L'armata turca d'Asia conta 70,000 uomini, sotto il generale Guyon.

Sciamyl trovasi a qualche giornata da Tiflis.

— Il 20 giugno, la squadra volante del contrammiraglio Plumridge avendo raggiunto il grosso delle flotte, il vice-ammiraglio Napier ha dovuto trovarsi alla testa di 51 bastimenti da guerra, dei quali 35 vascelli a vela, a vapore o ad elice. Il 21, egli si è rivolto direttamente sopra Cronstadt co'suoi vascelli ad elice. (*Presse*)

Le ultime notizie di Atene sono del 17 giugno. Hadji Petros ha lealmente ceduto agli inviti degli inviati delle potenze alleate e rinunciò all'insurrezione, sulla promessa che i cristiani di Tessaglia saranno protetti da queste medesime potenze. Il ministero greco ha chiesto dei conti finanziari a certi capi degli insorti.

I pirati spariscono.

Le vigne in Grecia sono dappertutto ammalate.

La fregata olandese *Doggersbach* ha fatto naufragio a Smirne, ma si ha speranza di ricuperarla intatta.

Ultime Notizie

Si scrive al *Corriere Italiano* dall'Italia centrale:

« In quanto all'affare dell'*exequatur* di monsignor Corsi, arcivescovo di Pisa, sarebbe stato possibile un aggiustamento mediante parole ambigue, ma egli volle talmente affrancarsi dal potere civile che il conte de Casigliano lasciò *per interim* il suo ministero ed andò a Roma.

« Ecco approssimativamente le basi del governo teocratico che monsignor Corsi voleva stabilire a Pisa:

« Nomina di tutti i curati ed impiegati ecclesiastici senza consultare il governo granducale.

« Poter disporre a suo beneplacito della gendarmeria dello stato.

« Il signor de Casigliano non potè acconsentire a queste due condizioni, e perciò andò a Roma a chiedere un altro prelato. È però fuor di dubbio che gli si risponderà: Monsignor Corsi fu nominato dietro proposta del granduca. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 27 giugno.

Comincia a venire in chiaro la ragione del ritiro di Persigny. Egli sollecitava da gran tempo l'espulsione del suo collega Fould, col quale era in discordia completa e, non avendo potuto ottenere questo favore dall'amicizia dell'imperatore, mercoledì scorso annunziò a S. M. che la sua salute non gli consentiva di amministrare più oltre gli affari dell'interno.

È tuttavia opinione generale che il signor Persigny ora vinto dal signor Fould dovrà alla sua volta vincerlo quando che sia, e ch'egli avrà tanto più forza di attaccarlo, in quanto che non sarà più al potere.

Il *Moniteur* di quest'oggi conferma con alcuni particolari la notizia data qui della ritirata dei russi e dell'occupazione dei principati per parte degli austriaci.

Un dispaccio da Vienna, giunto ieri, annunzia l'accettazione *premurosa* della mediazione austro-prussiana per parte dell'imperatore Nicolò. Un altro dispaccio giunto quest'oggi smentisce quello di ieri, dicendo che l'imperatore di Russia fece una risposta evasiva, e che il concentramento delle sue truppe dall'altra sponda del Pruth sembra annunziare l'intenzione di far fronte all'Austria. Tutte queste notizie sono così contradditorie che non si possono più fare nemmeno delle supposizioni. Quelle che dà il *Moniteur* sono sotto la rubrica di Vienna. Fa meraviglia che esse non siano state mandate da un console o da qualunque altro agente del governo.

Una lettera del principe Napoleone, arrivata coll'ultimo battello a vapore ad uno dei suoi amici, ha queste parole: « Io non vi parlerò dei nostri affari d'Oriente, che si fanno sempre più difficili. »

Secondo il principe gli affari si imbarazzano dopo le vittorie riportate sotto Silistria. Come spiegare ciò? Forse perchè gli austriaci si mettono dalla nostra parte? O forse perchè egli riconosce la loro doppiezza come la veggono tutti qui a Parigi?

Voi vedete che non si può dare alcuna notizia certa, tutt'al più si possono fare delle supposizioni.

La commissione dell'accademia imperiale di musica è definitivamente costituita, ed anzi in questo momento tiene seduta. Essa si compone dei signori Morny, Troplong, Rouher, Chaix di Estange e Bacciocchi, e deve rimettere domani all'imperatore un rapporto, nel quale avvisi sull'opportunità di far andare l'*Opera* ad economia, o di conservare il sistema dell'appalto. Questo affare, che si diceva deciso ieri, non lo è più della questione d'Oriente. A.

INGHILTERRA

Londra, 26 giugno. Nella sera di questo giorno lord Aberdeen prese la parola per dare le promesse spiegazioni. Premettendo che sarebbero state brevi in causa della sua indisposizione, disse che il trattato di Adrianopoli era stato menzionato frequentemente nella camera dei lordi e in quella dei comuni.

Recentemente era stata fatta la strana asserzione che egli pretendeva all'onore di aver architettato quel trattato; ben lungi dall'aver egli ciò fatto, lo considerava oltremodo disastroso. Ciò non di meno in conseguenza dell'allarme che produsse in Inghilterra, l'indipendenza della Grecia deve essere attribuita a quel trattato; e sebbene dopo la sua conclusione la Russia non abbia fatto importanti acquisti territoriali, pure egli (lord Aberdeen) non era cieco intorno alla natura del medesimo. Quando la Russia al tempo della missione del principe Menzikoff mise fuori nuove pretensioni, il governo inglese comprese che le medesime non potevano essere assentite senza pericolo per la pace dell'Europa.

Lord Aberdeen si meraviglia come vi sia qualcheduno che osi dire voler' egli ritornare al trattato di Adrianopoli. In quanto all'Austria e alla Prussia, egli aveva dichiarato specificamente che il loro mantenimento dello *status quo non aveva nulla di comune colla Francia e coll'Inghilterra*. Ma egli disse che gli stati dapprima nominati sarebbero stati poco saggi nello stato attuale della guerra di stabilire delle condizioni. Egli rammenta alla camera che le condizioni sarebbero ben diverse, se i russi si trovassero a Costantinopoli, oppure gl'inglesi a Pietroborgo.

Tutto ciò dipende dagli eventi; è però necessario di avere delle garanzie dalle quali la Russia non possa dipartirsi. Egli crede pure di aver espresso qualche dubbio o negazione intorno alle aggressioni russe, ma egli desidera che ognuno sappia essere egli il più grande allarme intorno alle aggressioni della Russia contro la Turchia. Se la Russia possedesse Costantinopoli sarebbe allarmato per l'Europa, ma senza di ciò non aveva alcun timore, perchè crede che la Francia è più potente che l'Austria e la Russia messe insieme, e che il pericolo della Russia per l'Europa dipende unicamente dal possesso della Turchia, senza il quale non ha alcuna apprensione intorno a ciò che la Russia potrebbe fare contro l'Austria, la Prussia, la Francia o l'Inghilterra. Egli crede di aver spiegato tutto ciò che era argomento di obbiezioni.

Alcune imputazioni personali sono però così ridicole ed assurde che non reputa degno della posizione che occupa, il confutarle. Egli ha detto certamente di aver usato tutti i possibili sforzi nel disimpegno del suo dovere verso Dio e gli uomini per conservare la pace, e il suo unico timore è di aver ommesso qualche cosa per raggiungere questo scopo. Per ottenere la pace era necessario di fare la guerra colle più energiche misure, ed egli stesso fu personalmente più attivo nel sorvegliare e spedire le forze inglesi di qualsiasi altro individuo. Egli è sicuro che lo stesso suo amore per la pace lo spingerà nella guerra ora intrapresa, assolutamente giusta e necessaria e condurla nello spirito che sarà il migliore per assicurare una pace onorevole e di lunga durata.

Alla partenza della posta rispondeva il marchese di Clanricarde.

Nella camera dei comuni lord J. Russell annunzia che il governo non aveva ricevuta la notizia pubblicata dal *Times* che la Russia avesse aderito alla proposizione dell'Austria di evacuare la Valacchia e la Moldavia per riguardo a questa potenza. Egli aggiunse che un dispaccio di lord Westmoreland confermava il fatto della levata dell'assedio di Silistria. La notizia del *Times* sembra essere una manovra di borsa, e tutte quelle che parlano della ritirata dei russi di dietro del Pruth hanno lo stesso carattere.

Ecco i dispacci telegrafici che compiono il resoconto della seduta.

Londra, 27 giugno.

Camera dei lords. Lord Aberdeen dichiarò che l'Inghilterra non poteva più negoziare sulle basi dello *stato quo ante bellum*.

Lord Clanricarde criticò il governo e lord Aberdeen ch'esso chiamò difensore dell'assolutismo. È lord Palmerston, esso aggiunge, che avrebbe dovuto essere nominato ministro della guerra.

Lord Beaumont non considera come soddisfacente il discorso emendato da lord Aberdeen. Esso teme che trattando per la pace non si prenda consiglio dall'Austria.

Lord Aberdeen nega di aver mantenuto alcuna corrispondenza col principe di Metternich.

Lord Brougham spera che le potenze occidentali non si lascieranno legare da quello che potrà farsi a Vienna. Non si deve conchiudere la pace senza prendere garanzie contro le aggressioni della Russia.

Berlino martedì, 27 giugno.

La *Corrispondenza prussiana* annuncia che l'alleanza austro-prussiana si trova completata da una dichiarazione di accessione degli altri stati tedeschi.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Vienna 25 *giugno*.

A completamento delle notizie già date sul movimento delle truppe russe lungo i confini della Gallizia si annunzia che la fortezza di Zamosc fu messa in completo stato di difesa. Gli abitanti di Nova Zamosc vengono costretti ad abbandonare le loro abitazioni e si tagliano gli alberi nelle vicinanze delle fortificazioni. Si assicura che la fortezza sarà prossimamente chiusa.

Il 10 del mese si videro a poca distanza di Niwra nel circolo di Czortkou un generale russo e due ufficiali del genio occupati a rilevar il piano topografico dei confini. Il secondo corpo russo comandato dal generale Paniutine dicesi essere della della forza di 40,000 uomini e si avvicina lentamente ai confini austriaci. Lungo il Dniester a Cholyn, Mollilew, Tumpol e Bender sono stati costrutti dei ponti collocati sopra barche comuni.

L'intenzione dell'Austria però non è di venir alle mani colla Russia. L'idea che qui prevale nelle regioni superiori è di ottenere che la Russia si dichiari disposta ad addivenire a trattative diplomatiche. Allora si farebbe un armistizio, cui, dicesi, terrebbe dietro la ritirata delle truppe e flotte anglo-francesi.

BELGIO

Nell'ultimo prestito eransi lasciati 5 milioni a disposizione del pubblico. Le dimande per coprire questi cinque milioni ascesero a 172,226,000 franchi.

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Costantinopoli, 20 giugno.

Il telegrafo elettrico vi avrà già probabilmente portato la notizia del trattato di alleanza conchiuso fra l'Austria e la Porta. Come vi scrissi nell'ultima mia Rescid bascià ha ceduto la direzione del ministero degli affari esteri a Seekib bascià per le cose di minor rilievo, e si è riserbato solamente di trattare gli affari di grande importanza politica. Dimora in campagna a Boiagikeui (villaggio dei tintori) posto sul Bosforo, in sulla riva d'Europa, quasi alla metà dello stretto. Ivi possiede un luogo di delizia, fabbricato in legno e di recente ammodernato: vicino a questo sorge il magnifico palazzo di pietra che fece costruire con ingente spesa e che poi cedette al sultano, il quale lo acquistò pagando circa venti milioni di piastre di debito che Rescid bascià aveva con alcuni straricchi banchieri di Pera. Il sultano ne fece poi un dono di nozze a sua figlia Farima che sposò un figlio di Rescid bascià, ed ora è abitato dai novelli sposi. Fu nel primo palazzo che venne redatto e sottoscritto il trattato, il 14 del corrente mese. Notate che anche De Bruk abita in campagna a Buyukdere presso la foce del Bosforo nel mar Nero, a una distanza di circa venti minuti da Boiagikeui col vapore.

Il trattato comincia col dichiarare come l'imperatore d'Austria, persuaso che l'esistenza della Turchia sia necessaria all'equilibrio d'Europa, e che questo sia violato dall'occupazione dei principati danubiani, si è deliberato di adottare tutti i mezzi necessari per far cessare questo stato di cose.

Seguono le solite formule sulla nomina dei plenipotenziari ecc., quindi i sette articoli di cui è composto il trattato.

Ecco i primi sei, i più importanti, nel testo originale francese.

« 1. Sa majesté l'empereur d'Autriche s'engage à epuiser tous les moyens de négociation et autres pour obtenir l'évacuation des principautés danubiennes par l'armée qui les occupe, et d'employer même au cas de besoin le nombre de troupes nécessaires pour atteindre ce but.

« 2. Il appartiendra pour ce cas exclusivement au comandant en chef des armées impériales de diriger les opérations de son armée. Celui-ci aura toute-fois soin d'informer en temps utile le commandant en chef de l'armée ottomane de ses opérations.

« 3. L'empereur d'Autriche prend l'engagement de rétablir d'un commun accord avec le gouvernement ottoman dans les principautés, autant que possible, l'état de choses légal tel qu'il réjette des privilèges assurés par la sublime Porte relativament à l'administration de ces pays.

« 4. Les autorités locales ainsi reconstituées ne pourront toutefois pas étendre leur autorité jusqu'à vouloir exercer un contrôle sur l'armée impériale.

« 5. S. M. l'empereur d'Autriche s'engage en autre à n'entrer vis à vis de la cour impériale de Russie dans aucun plan d'accomodement qui n'aurait pas pour point de départ les droits souverains de S. M. I. le sultan et l'integrité de son empire.

« 6. Dès que ce but aura été atteint, S. M. l'empereur d'Autriche prend l'engagement de retirer dans le plus bref délai possible toutes les forces du territoire des principautés. Les détails concernants la retraite de troupes autrichiennes formeront l'objet d'une entente spéciale avec la sublime Porte.

L'ultimo articolo si riferisce al concorso che le autorità ottomane presteranno per l'alloggio, vitto e comunicazioni dell'armata austriaca e alla disciplina che questa dovrà osservare. Le ratifiche saranno fatte tra quattro settimane.

Ecco quello che da molto tempo si preparava: la mediazione armata dell'Austria. Parecchi mesi sono vi scrissi di questo, aggiungendo che « la Russia, la quale, senza scapito del suo onore, non può ritirarsi dinanzi a truppe turche o anglo-francesi, potrà meno inonestamente ritirarsi dinanzi alle austriache ed alla coalizione dell'Europa intera contro di essa. » La Russia sgombrerà dunque la Romelia e i principati senza combattimento? Si terrà, come dicesi, un congresso europeo? Vedremo gli avvenimenti.

Intanto continua il passaggio di truppe anglo-francesi dirette per Varna. Il giorno 19 scorso ebbe luogo una magnifica rivista delle truppe francesi nella grande pianura di Daut bascià vicino alla Edriné Capussu o porta di Adrianopoli. Io che amo i paragoni dei fatti e delle epoche storiche, mentre mi avviava colà, andava ripensando che Daut bascià è stato uno dei più famosi granvisiri al tempo del maggiore splendore dell'impero ottomano; che presso ad una delle porte di Stambul verso il mare di Marmara, la quale porta il medesimo nome di Daut bascià, sorge la prima moschea che i turchi ebbero in Costantinopoli, sotto il sultan Baiazette il Fulmine, quando Costantinopoli era ancora in mano dei greci.

Ora non vi descriverò la rivista, bellissima per abilità di manovre, varietà di uniformi e immenso concorso di gente. Vi si trovava presente pure il sultano, il quale prese sopratutto molto piacere ad una carica a tutta carriera degli spahis arabi.

Come vi dissi, sono partiti per Varna quasi tutti gl'inglesi e i francesi; sono ancora qui Saint-Arnaud ed il principe Napoleone. Saint-Arnaud dimora con la famiglia a Zenikeui o Neochori sul Bosforo, ove prese a pigione una casa per due anni: ha una guardia di onore turca. Lo vidi domenica che si sollazzava in caicchio in compagnia della moglie, mentre i battelli a vapore francesi ed inglesi solcavano le belle onde del Bosforo rimorchiando navigli carichi di soldati.

A Buyukdère, mentre io stava sul lido guardando due vascelli che passavano, fra lieti suoni di bande ed *urrah*, osservai vicino a me un bellissimo albanese cristiano, nella pittoresca foggia di vestire del suo paese, il quale, prendendo grossi ciottoli sul lido, un dopo l'altro gli scagliava nell'acqua. Interrogato da me, irosamente rispose: « Auguro che quando queste pietre torneranno a galla, coloro tornino indietro. » Eravamo a Buyukdère (gran prato): a poca distanza era l'albero annosissimo sotto cui riposarono i crociati... mirai insieme spahi arabi e soldati francesi all'ombra di quell'albero!!

Come vi scrissi, è vivissimo così nei cristiani come nei turchi l'odio per gli anglo-francesi, forse maggiore nei turchi. Pochi giorni sono, a Tophanà, ad alcuni zuavi francesi, che, come sapete, hanno vestito simile al turco, fu strappato il turbante verde che portavano in capo: infatti, come mai un *giaurro* osa di profanare il color santo, che hanno diritto di portare solamente quelli che hanno fatto il pellegrinaggio della Mecca, o sono discendenti dal profeta, o sono, per loro buona ventura, nati di venerdì? Alcune notti sono, vicino a Scutari, soldati inglesi e turchi si abbaruffarono e vi furono morti e feriti da ambe le parti: gl'inglesi, inferiori di numero, tirarono il cannone di allarme: avrebbe potuto finir peggio. In un villaggio sul Bosforo vidi dei turchi abbracciarsi con dei cristiani del paese, che dicevano loro: « Voi almeno siete nati con noi in questa terra; meglio voi per padroni che i così detti *cristiani*, che rovineranno e voi e noi insieme. » Notate che non vi scrivo un romanzo, ma proprio istoria: lascio a voi i commenti.

Si è sparsa voce che il forte di Arab Tabia presso Silistria, sia preso dai russi: ma questo fu detto più volte e non si è confermato. Nulla di nuovo dal campo d'Asia di Karsh Nell'Abhassia i russi hanno sgombrato e distrutto parecchi forti e si sono ritirati a Custens o Anapa: sgombrano pure Souc-Kalè, salvando però tutte le mercanzie che erano in quel porto di mare e che furono trasportate a Redut-Kalè ed a Curtais, tranne alcune per circa 300,000 piastre di valore: queste furono predate dai circassi, che appena partiti i russi, occu-

parono e saccheggiarono Rouc-Kalè. Il *Mogador* ed altri legni avevano dianzi portato in quella piazza 2,000 turchi, che furono, dicesi, distrutti dai russi.

Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio, che fu da noi già comunicato in sunto per telegrafo, ma che riproduciamo nella sua integrità:

« L' assedio di Silistria è levato, i russi si ritirano in massa. La ritirata si opera da tutti i punti della Valacchia per Foktchany e Hirlap. L'ingresso delle truppe austriache in Valacchia è deciso: il conte Coronini, con una prima divisione seguita da una seconda, ha l'ordine di tenersi pronto a discendere il Danubio sino a Giurgevo e da Giurgevo marcierà su Bukarest. Si scrive al signor de Bruck di porsi immediatamente in comunicazione colla Porta onde intendersi sulle combinazioni politiche e militari che seco reca l' ingresso delle truppe austriache. Il colonnello Kalisk parte per il quartier generale di Omer bascià ed ha l'ordine di abboccarsi coi comandanti delle truppe francesi e inglesi per combinare le operazioni dei tre corpi d' armata. »

Su questo ingresso delle truppe austriache la *Presse* scrive:

« Ciocchè importerebbe di conoscere, si è il carattere e lo scopo dell' ingresso delle truppe austriache nei principati. Noi non conosciamo ancora il testo della convenzione conchiusa il 14 giugno a Costantinopoli fra l' Austria e la Porta e le informazioni che il *Moniteur* toglie a prestito dalla *Indépendance Belge* divengono insufficienti, imperciocchè si applicano ad una situazione che più non esiste. Innanzi tutto il corrispondente dell'*Indépendance* subordina l'azione degli austriaci alla risposta del gabinetto russo, la quale non sembra ancora giunta a Vienna; in seguito suppone che gli austriaci non entreranno se non nel caso in cui i russi rifiutassero di sgombrare (1) Ora essi sgombrano e dunque se le informazioni dell' *Indépendance Belge* sotto esatte la convenzione del 14 di giugno diventerebbe senza oggetto e l' operazione degli austriaci non avrebbe più motivo. Il *Moniteur* annuncia del resto che le operazioni delle truppe francesi, inglesi ed austriache saranno combinate fra esse.

I giornali narrano il seguente tentativo del principe Paskievicz per venire con la corruzione in possesso di Silistria:

« Giunto egli dinanzi quella fortezza, inviò un parlamentario al comandante di Silistria per avere con esso un colloquio. Quest'è concesso; e Sali bascià, accompagnato da un addetto francese e da un inglese, s' abbocca col maresciallo russo. Il principe comunica a Sali bascià aver ricevuto l'ordine dall' imperatore delle Russie di prender Silistria ad ogni prezzo; e l' invita a porre fine ad ogni soverchio spargimento di sangue e conchiudere una convenzione. Il principe, nel fare queste proposte, guarda fissamente il bascià, e fa movimento quasi invisibile colla mano, dal quale il turco doveva comprendere che sarebbe riccamente premiato per quell'azione. Il bascià comprende il linguaggio, e domanda un termine di 24 ore per riflettervi sopra.

« Il maresciallo s'allontana. Il francese e l' inglese tacquero; ma il movimento della mano non era sfuggito ai loro sguardi, e, non appena allontanatosi il principe, si manda in tutta fretta l' annunzio dell'avvenuto ad Omer bascià. Le 24 ore scorrono. Paskievicz ritorna, l'inglese ed il francese parimenti; ma con essi un altro bascià turco. Il maresciallo turco chiede un colloquio col comandante della fortezza; al che il turco dice, chiamarsi egli Mussa bascià ed essere da due ore comandante illimitato di Silistria; conoscere il desiderio di S. A., e non aver altro da osservare, se non che, se Paskievicz aveva l'ordine di prendere la fortezza ad ogni costo, Mussa bascià aveva dal suo capitano l' onorevole incarico di tenerla ad ogni costo, onde S. A. doveva tentare la sua fortuna. Paskievicz partì: ma ce lo insegna la storia delle ultime settimane, senza successo; i miseri russi vennero condotti al macello ed uccisi in buon numero. I gregarii e gli ufficiali sono scoraggiati, ed una gran parte del prestigio dell'onnipotenza russa è svanita. »

— Le ultime notizie dei principati sono date da un dispaccio del *Times*. Omer bascià marcierebbe sul Danubio con tutte le sue forze. Un corpo di 20,000 uomini sarebbe stato diretto sopra Rassowa. Le guarnigioni russe di Hirsowa, di Tulscha e di Matschin faceano i loro preparativi di partenza.

Lasciando le provincie danubiane, l'armata russa lascia negli ospitali un gran numero di ufficiali e di soldati ammalati o feriti che non era loro permesso di trasportare. Dalle autorità turche furono dati gli ordini più formali perchè questi ammalati fossero rispettati, e dati salvacondotti ai chirurghi russi che resteranno incaricati del servizio di questi ospitali.

— Col battello a vapore l'*Asia*, giunto a Liverpool, abbiamo notizie di Nuova York, 14 giugno. Da qualche giorno il sig. Maery, ministro degli affari esteri, e il ministro di Spagna a Washington avevano frequenti conferenze, ed aspettavasi la prossima pubblicazione di un componimento amichevole, consistendo nel pagamento di un' indennità pel sequestro del *Blak-Warrior*. Questa soluzione, sebbene soddisfacente, sarà male accolta dall'opinione pubblica che sperava e voleva di più. Al congresso diversi membri domandarono l'annessione di Cuba ad ogni costo.

Santanna ha rifiutato di ratificare il trattato Gadsden quale era stato modificato agli Stati Uniti.

(*Presse*)

(1) *Se la risposta del gabinetto russo è negativa, l'armata austriaca sarà in misura di eseguire tosto la minaccia espressa nell' intimazione. Essa entrerà nei principati della riva sinistra del Danubio. La Porta lo permette, l'Austria vi si impegna. Questo è lo spirito generale del trattato.* (Indépendance *citata dal* Moniteur *di lunedì*)

LOMBARDO-VENETO

Milano, 29 giugno. Una notificazione del luogotenente della Lombardia, cav. Burger, in data del 28, avverte che anche i giovani, i quali non abbiano ancor raggiunta l' età della coscrizione, sono privati della facilitazione di poter in ogni tempo liberarsi senz'altro dal servizio militare col pagamento di 700 fiorini.

Borsa di Parigi 29 giugno.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	72,70	72 85
4 1[2 p. 0[0 .	97 90	98 10
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	88 »	88 »
1853 3 p. 0[0	56 25	56 »
Consolidati ingl.	94	(a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 29 giugno 1854

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 88 88 25
Contr. della matt. in cont. 88 25

1849 Nuovi certificati — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 89
Contr. della matt. in cont. 88 90

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 84 25 84 84 25
Contr. della m. in cont. 84 25 84

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria — Contr. della matt. in cont. 513 515

Az. Banca naz. 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1180

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 480 485
Contr. della matt. in cont. 485 483

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252 1[2	252 1[4
Francoforte sul Meno	211 3[4	
Lione	99 90	99
Londra	24 92 1[2	24 70
Milano		
Parigi	99 90	99
Torino *sconto* . .	6 0[0	
Genova *sconto* . .	6 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 07	20 10
— di Savoia . .	28 71	28 77
— di Genova . .	79 25	79 43
Sovrana nuova . . .	35 06	35 16
— vecchia . . .	34 97	35 07
Eoso-misto		
Perdita	3 25 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tip. C. Carbone.